DA MIHI ANIMAS

BOLLETTINO SALESIANO

EDIZIONE PER I DIRIGENTI

Vogliamo portare i Cooperatori Salesiani a diventare collaboratori coscienti, integrali, a fianco di noi, non sotto di noi: non solo, quindi, fedeli e docili esecutori, ma capaci di responsabilità apostoliche, pur sempre d'accordo e in sintonia col Sacerdote.

DON LUIGI RICCERI

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

A. XCIV. N. 14-16-18 • LUGLIO-SETTEMBRE 1970 • DIREZIONE GENERALE 10100 TORINO • VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 • TEL. 48.29.24

Programma e linee operative 1970-71

Chiusa la parentesi estiva, è bene fissare l'attenzione su quanto sarà prossimamente oggetto di lavoro e di studio.

Il programma che presentiamo fu elaborato in sede di Consiglio Nazionale, quindi approvato dai Consiglieri ispettoriali e dagli Ispettori d'Italia.

È diventato pertanto normativo per tutti i centri.

Tema di studio (biennale)

1° anno: Don Bosco (figura storica - carisma e spirito salesiano).

2° anno: Metodo educativo salesiano - Il mondo salesiano (le tre Famiglie e le loro opere; loro funzione sociale e missioni - Exallievi, Exallieve - figure eminenti della storia salesiana).

ORIENTAMENTI E TRAGUARDI DI BASE

Il Delegato operi soltanto come guida e animatore spirituale del Centro; i CC. si rendano corresponsabili nel governo e nella vita dell'Associazione, assumendo i ruoli di loro competenza.

Nuovo stile e nuovi rapporti con i Centri presso le F.M.A.

Sensibilizzazione a un laicato missionario tra i CC., con partecipazione al 1° corso, che sarà organizzato a ottobre da "Terra Nuova".

INCONTRI DI STUDIO PER UN RINNOVAMENTO DELL'ASSOCIAZIONE

Assemblea tra Delegati e Incaricati ispettoriali dei settori CC., Exallievi, pastorale giovanile, per una pastorale organica: 22-24 ottobre (Firenze).

Consiglio nazionale: 2-3 gennaio 1971 (Roma); prima decade di maggio (con i Delegati ispettoriali).

Direttori, delegati e assistenti:

Napoli: 29-30 ottobre
Sicilia: 3-4 novembre
Torino: 28-29 dicembre
Como: 11-12-13 gennaio 1971

ATTIVITÀ PARTICOLARI A LIVELLO DI CENTRO

Esperimenti-campione per realizzare la proposta: « animatori e collaboratori laici delle nostre opere, sia giovani che adulti, che divengono gruppo di Cooperatori nel proprio ambiente » (almeno un esperimento per ogni Ispettoria, o presso un Oratorio o presso una Parrocchia).

Verifica-rilevamento di tutti i Cooperatori validi, impegnati e coscienti, con conseguente nuovo schedario.

Sensibilizzazione degli insegnanti per l'orientamento vocazionale (in collaborazione con il Segretario nazionale vocazioni).

Contributo alla soluzione dei problemi della famiglia, in particolare della stabilità del matrimonio.

Studio del Documento pastorale sul rinnovamento della catechesi.

Cura e incremento dei centri e gruppi giovanili e campi estivi di lavoro.

PROBLEMI della FAMIGLIA



Facciamo nostri i contenuti di una autorevole dichiarazione *emessa nel giugno scorso, alla quale i Cooperatori danno la più completa adesione.*

L'iter legislativo del progetto Baslini-Fortuna per l'introduzione del divorzio nel nostro Paese si sta avviando verso una fase decisiva.

Di fronte a un tale progetto, nel rispetto delle opinioni di tutti, ma anche con la coscienza di dover dare un nostro contributo alla riflessione e alla decisione comuni, riteniamo utile e doveroso dire ancora con chiarezza il nostro pensiero e la nostra ferma opposizione alla legge sul divorzio, che consideriamo un grave danno per l'intera società. Disapprovazione, la nostra, che trae forza dalla ispirazione cristiana che guida il nostro impegno, ma si fonda su ragioni e valori di natura civile e sociale.

L'istituzione del divorzio non modifica solo, come si tende a far credere, aspetti marginali del matrimonio, e, quindi, della famiglia; incide profondamente sulla loro natura fino a cambiarla in modo radicale. Non è perciò — va detto chiaramente — un mezzo per avviare a soluzione i « casi pietosi », perché ne crea dei nuovi e più numerosi e spesso più gravi; ma propone e prevede una concezione del matrimonio di tipo individualista che ne modifica i profondi valori di solidarietà, di dedizione, di reciproca responsabilità che sono alla base della comunità familiare. Altra cosa è il matrimonio indissolubile, altra un matrimonio che si può sciogliere ad arbitrio dell'uno o dell'altro coniuge o di tutti e due insieme. Nessuno ignora quale ruolo abbia la famiglia nella vita di un popolo, e come la sua unità e stabilità sia fonte di vero progresso sociale, oltre che condizione indispensabile per una educazione morale e civile delle giovani generazioni.

Il testo legislativo, attualmente in discussione è stato presentato come progetto di « piccolo divorzio »; in realtà è, tra le leggi sul divorzio, una delle più gravi; perché vuole introdurre nel nostro Paese non solo un tipo di divorzio consensuale generalizzato ma persino un divorzio automatico unilaterale tale da configurare casi di vero e proprio ripudio. Tutto ciò senza preoccuparsi delle gravi conseguenze che esso produce sul coniuge incolpevole e più ancora sui figli minorenni, incolpevoli sempre, per la cui tutela non sono previste neppure serie garanzie.

È necessario che quanti sono chiamati a decidere e tutti i cittadini siano consapevoli della gravità della decisione.

Non così può avere inizio la necessaria e attesa riforma della legislazione familiare volta ad eliminare le situazioni più dolorose e difficili, nel rispetto della dignità delle persone e della vita propria della famiglia, favorendone l'unità, la stabilità e il positivo apporto allo sviluppo della società. Solo su questi riaffermati valori può fondarsi una politica familiare che risponda alle urgenti attese delle famiglie italiane in ordine ai gravi problemi del lavoro, della casa, della scuola e dei servizi sociali che quotidianamente devono affrontare. La comunità ecclesiale nel suo insieme è impegnata a sua volta a far fronte alle proprie responsabilità dando vita ad un'azione per la famiglia che tenga conto del mutare della realtà sociale e si proponga di far sì che gli autentici valori familiari siano effettivamente esaltati e liberamente e coerentemente testimoniati.

Per queste convinzioni rinnoviamo un aperto caldo invito a matura riflessione, necessaria sempre ma tanto più quando sono in gioco valori quali quelli della famiglia, che la coscienza civile di moltissimi cittadini, al di là di posizioni religiose, ritiene di fondamentale importanza per l'oggi e per il futuro del nostro Paese.

Aldo Agazzi, Presidente Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi (U.C.I.I.M.).

Vittorio Bachelet, Presidente Azione Cattolica Italiana.

Maria Badaloni, Presidente Associazione Italiana Maestri Cattolici (A.I.M.C.).

Emilio Gabaglio, Presidente Associazione Cristiana Lavoratori Italiani (A.C.L.I.).

Alda Miceli, Presidente Centro Italiano Femminile.

Francesco Santoro Passarelli, Presidente Unione Giuristi Cattolici Italiani (U.G.C.I.).

Nella fedeltà al Fondatore l'Associazione si rinnova nelle strutture

IL REGOLAMENTO DI DON BOSCO SI RINNOVA

È stato consegnato ai Consiglieri Nazionali e Ispettoriali, agli Ispettori e Delegati Ispettoriali, la copia della bozza del nuovo regolamento che sarà oggetto di discussione e approvazione da parte del Capitolo Generale Speciale salesiano. Ai Cooperatori incombe ora il dovere di studiare il documento, farlo conoscere alla base, ai Centri e far pervenire al Superiore eventuali suggerimenti. È questo il desiderio espresso dal nostro Direttore Generale nella lettera di accompagnamento al documento che qui riportiamo.

DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO
Il Consigliere per i Cooperatori Salesiani

Torino, 24 aprile 1970

Carissimo,

Le invio copia del nuovo Regolamento dei Cooperatori. Esso è stato preparato, dopo un'ampia consultazione compiuta tra Delegati salesiani e Cooperatori, in modo da rispondere meglio agli insegnamenti della Chiesa e alle esigenze apostoliche del nostro tempo, mantenendosi fedele nello stesso tempo, nelle cose essenziali, al primo e sempre valido Regolamento di Don Bosco. Il nuovo testo viene presentato ai Cooperatori e ai Delegati perché ne prendano conoscenza ed eventualmente suggeriscano opportune modifiche. Data la prossimità del Capitolo Generale esso non viene promulgato ufficialmente, ma sarà presentato al Capitolo Generale stesso affinché sia discusso, redatto in forma definitiva e approvato. Per intanto può servire, in via provvisoria, a chiarire idee e a orientare l'attività pratica. Accogliendo il desiderio di molti Cooperatori, il nuovo Regolamento sarà pubblicato con l'antico Regolamento di Don Bosco, il quale resta il documento più autorevole per conoscere lo spirito e le opere della Associazione.

Sarò riconoscente se vorrà farmi conoscere la sua impressione e le sue osservazioni. Don Bosco ci aiuti ad attuare la sua grande intuizione sull'apostolato dei laici, svolto in unione con la nostra Congregazione.

Aff.mo in Don Bosco ***DON LUIGI FIORA***

AI NUOVI DELEGATI LOCALI

Nel mese di settembre, come capita spesso, alcuni Delegati locali dei Cooperatori lasciano la loro mansione ad altri. Lo richiede la dinamica delle Ispettorie. Questa sostituzione può diventare, in certi casi, un grave contrattempo per i Centri, se il nuovo Delegato non si affretta a mettersi al corrente del rullino di marcia che il Centro aveva e delle direttrici da seguire nel governo del medesimo.

Tre cose quindi raccomanderemo al nuovo Delegato locale:

1. che prima di prendere contatto con il Consiglio locale del suo Centro, abbia uno scambio di idee con il Delegato ispettoriale; 2. che legga attentamente il « Manuale dei Dirigenti »; 3. che riunisca il Consiglio locale per sentirlo e affiatarsi con esso.

● **Lo scambio di idee** con il Delegato ispettoriale è assolutamente necessario, perché può offrirgli orientamenti concreti sul come realizzare le cose più urgenti: riunioni e ritiro mensile, gruppi speciali, programma annuale... e gli obiettivi generali da raggiungere in tutta la zona durante il nuovo anno sociale. Il delegato ispettoriale infatti conosce le difficoltà in cui possono inciampare tutti quelli che cominciano e può senz'altro additarne la soluzione. D'altronde è questi che dovrà essere il suo migliore aiuto e la sua guida: con lui è bene intendersi fino dall'inizio e con lui è bene si tenga poi sempre in contatto. L'andamento dei centri, pur nella varietà di forme e di attività, ha un suo particolare cammino, che il Delegato ispettoriale è sempre in grado di segnalare.

● **Il Manuale dei Dirigenti** contiene, per adesso, le norme generali e pratiche che guidano l'associazione dei Cooperatori. *Anche se dovrà essere opportunamente aggiornato alla luce del Concilio e del Capitolo Generale ultimo, tuttavia nella sostanza può considerarsi ancora pienamente valido.* La sua conoscenza è quindi imprescindibile. Quanti dubbi e tentennamenti scomparirebbero dall'orizzonte di molti delegati se conoscessero bene il loro Manuale! Nel capitolo dedicato agli apostolati del Cooperatore, per esempio, si legge una serie di iniziative raccomandabili ai Cooperatori, alcune individuali e altre collettive.

Indicazioni e suggerimenti pratici riguardanti il Consiglio e il funzionamento del Centro ne fanno un sussidio che suggerisce, risolve, orienta, delucida.

● **Le riunioni del Consiglio locale** sono la chiave di volta di tutto il movimento cooperatori. Il delegato ha il dovere di riunirlo con frequenza almeno mensile, e di dialogare con esso su tutto quanto si riferisce al centro, ossia:

— sugli atti ordinari della formazione, come la riunione mensile e relativo ritiro, i ritiri minimi, ecc., per accertarsi se si tengono in tempo opportuno, se la forma con cui si svolgono soddisfa ecc.;

— sugli atti straordinari della formazione spirituale, come gli esercizi, le conferenze annuali, ecc.;

— sulle relazioni dei cooperatori con la casa salesiana a cui il centro è unito, vedendo insieme quale aiuto possono prestare, tutti o alcuni di loro, alle attività apostoliche interne o esterne promosse dalla casa stessa;

— sulle relazioni con la rispettiva parrocchia, là dove tutti i cooperatori appartengono alla stessa comunità parrocchiale: in che cosa possono aiutare il parroco, assecondarne le direttive;

— sulla azione esterna dei centri riguardo all'animazione cristiana, alla diffusione del messaggio evangelico, al perfezionamento della vita cristiana del popolo mediante Esercizi spirituali aperti o conferenze quaresimali o corsi sul Vangelo, ecc.;

— sui bisogni della popolazione e i rimedi che i cooperatori possono applicare individualmente o collettivamente;

— sulla creazione di gruppi speciali come: insegnanti, padri di famiglia, fidanzati, professionisti, ecc.

I motivi per riunire il Consiglio sono molti. Trattare tutte queste cose, studiarle con cura e con calma, obbliga tutti i consiglieri a riflettere e poi ad agire. Così, gradatamente, si formano apostoli laici, ossia cooperatori coscienti e responsabili. Ed è a proposito di formazione che il Delegato deve rendersi sempre disponibile e preparato, essendo questo il suo compito prevalente e forse unico (non è l'organizzatore, non è il programmatore, non l'amministratore...).

Non defraudi dunque i cooperatori, ma dia loro il pane della Parola e della direzione spirituale e formi in particolare allo spirito salesiano, coloro che stanno per diventare cooperatori. Per far ciò lasci volentieri ai laici il loro ruolo e non si sostituisca a loro.

● Il Delegato dovrebbe poi riflettere molto sul serio che lui non è l'associazione, che i cooperatori non devono essere obbligati ad arrivare solo dove arriva lui, né a pensare solo quello che pensa lui. Non c'è cosa più funesta per un centro che una simile mentalità paternalistica da parte del Delegato locale, perché quando egli se ne andrà, si dovrà cominciare da capo. D'altronde i cooperatori sono laici che devono animare cristianamente il mondo secondo le proprie possibilità e non secondo quelle del delegato. Il paternalismo non fa cooperatori capaci di volere coscientemente quello che Cristo chiede o segnala loro di fare, ma fa dei cristiani inibiti. Il delegato

non è posto per frenare e limitare un centro con le misure delle sue possibilità apostoliche, ma per formare apostoli che assommino le loro proprie possibilità a bene del centro. Quindi il delegato che non consulta i cooperatori, che non riunisce il suo Consiglio per studiare e programmare l'apostolato laico dei cooperatori, non riesce altro che a far funzionare una « cappelletta » per confraternita. Quando un delegato dice: « Non so che cosa fare con i miei cooperatori », si accusa da sé, perché non è lui, ma sono i cooperatori che devono dire cosa possono fare d'accordo con il delegato. Egli potrà proporre un'attività, ma è il Consiglio quello che, a nome di tutti gli altri cooperatori del centro, può e deve concretare le attività da realizzare. E il delegato deve esserne soddisfatto, perché il Signore non gli chiede di più. Si renda conto inoltre che la famiglia e il lavoro non permettono sempre ai cooperatori di dedicare il loro tempo a opere di ampio respiro.

Ugualmente si autoaccusano quei consiglieri locali che dicessero che « non sanno cosa fare », perché vuol dire che non hanno aperto gli occhi su un mondo scristianizzato, o non hanno letto il « Manuale Dirigenti », o non si incontrano con il loro delegato per studiare con lui quello che vedono necessario o che viene loro proposto.

L'intesa Delegato-Consiglio nella programmazione e nell'avvio dei piani è l'unica forma accettabile nel governo di un centro, tanto nel caso che delegato e consiglieri siano all'altezza, quanto nel caso che siano mediocri.

● Rammenteremo ai delegati nuovi (e ai non-nuovi) di tener ben presente che nell'apostolato non c'è nulla di magico che produca effetti miracolosi e nel tempo stesso stabili e duraturi: né leggere il Manuale, né consultare il Delegato ispettoriale, né riunire il Consiglio molto spesso, né alcun'altra iniziativa. Ogni successo è di sua natura lento e frutto di pazienza e di costanza nell'applicare le norme stabilite, un anno dietro l'altro. Si devono superare le difficoltà con lo sguardo rivolto a Gesù, che spese tre anni nella formazione del collegio apostolico e ancora dovette contare sull'ausilio straordinario dello Spirito Santo, perché gli Apostoli arrancassero. Noi non possiamo essere così pretenziosi da voler essere da più del Maestro.

D. AGOSTINO ARCHENTI

CENTENARIO DEL MOVIMENTO EXALLIEVI DI DON BOSCO

Il Bollettino Salesiano ha richiamato più volte alla memoria dei Cooperatori una data di famiglia: i cento anni della Federazione Movimento Exallievi. Il 1970 è stato un anno di celebrazioni a livello di Unioni e di Federazioni. Questo settembre è il mese delle celebrazioni a carattere mondiale.

A Torino e a Roma rappresentanze di tutto il mondo degli Exallievi si incontreranno per riaffermare la loro fedeltà agli insegnamenti del Padre e la validità di un metodo educativo più che mai attuale. Al Papa riaffermeranno l'attaccamento tipico di ogni buon exallievo.

SABATO 19 SETTEMBRE, A TORINO

Ore 9 - S. Messa concelebrata nella Basilica di Maria A. - Visita ai luoghi salesiani, alla Mostra del Centenario e alla FIAT

Ore 10 e ore 16 - Assemblee di studio

Ore 21 - Al Teatro di "Valdocco" ora della fraternità, solenne commemorazione del "centenario" e omaggio dei Presidenti nazionali al Rettor Maggiore

DOMENICA 20

Ore 10 - In piazza Maria A. incontro di tutti i congressisti esteri e italiani
Commemorazione del 50° del 'Monumento a Don Bosco', eretto dagli Exallievi

Ore 11 - S. Messa concelebrata dal Rettor Maggiore con gli Ispettori e Delegati Nazionali

Ore 16 - Omaggio alla Casetta nativa di Don Bosco

MARTEDÌ 22 SETTEMBRE, A ROMA

Ore 9,30 - Concelebrazione al Tempio di S. Giovanni Bosco

MERCOLEDÌ 23

Ore 9 - Concelebrazione in S. Pietro e Udienza Pontificia

La terza Famiglia salesiana partecipa alla gioia meritata del Movimento, attraverso i numerosi Exallievi che hanno fatto la scelta di un maggiore impegno apostolico, e fa voti di prosperità e di un avvenire sempre più fecondo di bene.

GIOVANI COOPERATORI: È PER VOI!

Un Corso di Formazione

I «VOLONTARI» E I «LAICI MISSIONARI»

• **I Volontari** sono i giovani e le ragazze che intendono svolgere, in patria o all'estero, una o più attività di Servizio Sociale, con spirito cristiano, ma senza diretta responsabilità di animazione cristiana.

Secondo le diverse esigenze, l'impegno personale del Volontario può rimanere del tutto libero nei contenuti e nelle scadenze (quasi tutte le attività in patria) o essere regolato mediante accordo formale (gran parte delle attività all'estero).

• **I Laici Missionari** sono i giovani e le ragazze che s'impegnano a svolgere compiti di animazione cristiana in « Terre di Missione » o in qualsiasi altra regione o nazione. Tali compiti sono normalmente accompagnati dall'esercizio di attività professionali.

Il Laico Missionario si differenzia dal Volontario, anche per le responsabilità « ecclesiali » che gli vengono conferite, per la necessaria stabilità del soggiorno (almeno tre anni), per la specifica preparazione (circa un anno), per la sede del servizio (nazione o regione in ogni caso diversa dalla propria).

LE ZONE D'INTERVENTO

La solidarietà con chi soffre non ha preferenze geografiche: ci è « prossimo » chi ci sta accanto e condivide la nostra casa, il nostro quartiere, la regione, la nazione; ed è altrettanto prossimo chi vive al di là di tutte le frontiere.

L'azione del Volontario si svolge normalmente nell'ambiente locale, ma tende a raggiungere con eguale generosità — sia in patria che all'estero — le altre regioni: povere o colpite da calamità naturali o sedi d'iniziative con finalità sociali (case per senzatetto, ospedali, orfanatrofi, ecc.).

Tutta la terra è « in stato di missione », perché tutti i paesi del benessere han bisogno d'un supplemento d'anima che dia senso al progresso e alla vita; perché lo sviluppo dei poveri non sarà sviluppo integrale dell'uomo, se renderà anch'essi uomini ad « una dimensione ».

La testimonianza dei « Laici Missionari » è perciò destinata non soltanto alle « remote terre di missione » ancora prive dell'annunzio evangelico, ma anche — e frequentemente — alle « Chiese locali » nazionali ed estere, la cui suprema necessità pastorale è forse oggi quella di vivere l'esperienza nuova e animatrice di giovani che rivelino — con la propria vita — una fede nella quale « le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri sovrattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo ».

(Costituzione Conciliare *Gaudium et Spes*, 1)

LA PREPARAZIONE

Lo sviluppo dei popoli non è impresa da dilettanti: non s'improvvisano gli strumenti del progresso sociale d'interi continenti, né l'apporto di valori spirituali a una generazione che ha già messo in crisi tutte le false certezze e le verità deformate.

Ritenersi già « pronti » solo perché armati di generiche nozioni e di pie intenzioni è fare del Terzo Mondo la palestra dei « don Chisciotte dello Sviluppo », è solo aggiungere varianti carismatiche ai vecchi e nuovi repertori del colonialismo.

L'esperienza di collaborazione e interscambio non è soltanto di partenza per più vasti programmi d'intesa: è soprattutto il punto d'arrivo di un laborioso processo di maturazione umana, realizzato nella riflessione, nella verifica comunitaria delle personali attitudini e motivazioni, nella previa conoscenza delle vicende e realtà socio-culturali dell'ambiente di destinazione.

Tra i servizi del Centro, assume quindi particolare importanza la preparazione dei giovani che richiedono di far parte di Gruppi Comunitari di Volontari e Laici Missionari operanti in Paesi in via di sviluppo.

Per i *Volontari*, tale preparazione si realizza mediante stages, campi, incontri periodici, corsi per Promotori dello Sviluppo.

Per i *Laici Missionari* è organizzato il

«CORSO DI FORMAZIONE PER LAICI MISSIONARI»

a) **Finalità:** preparare dei giovani a un impegno qualificato e stabile di animazione cristiana, in regioni povere del Terzo Mondo.

b) **Durata:** ottobre '70 - primavera '71.

c) **Sede:** Centro Terra Nuova (Via Appia Antica, 78 - Roma).

d) **Partecipanti** - Requisiti:

età: dai 21 anni in su;
costituzione fisica idonea;
sanità psichica e morale;
sufficiente maturità umana e cristiana;
capacità di amicizia, dialogo, lavoro comunitario;
spirito di servizio e di adattamento;
attitudini professionali idonee a un impiego valido nel paese di destinazione (anche di carattere manuale o tecnico, ad es. operaio qualificato).

e) **Forma di vita:**

vita comunitaria, come tirocinio alla testimonianza e al servizio comunitario;
partecipazione e gestione comunitaria di beni economici, come espressione concreta di fraternità e di liberazione dall'egoismo del benessere;
studio per la formazione culturale, sociale, linguistica, religiosa;
sperimentazione di forme comunitarie di servizio sociale in Roma;
lavoro personale: per alcune ore del giorno, per il proprio sostentamento economico, e per la eventuale integrazione della preparazione tecnico-professionale. (L'Organizzazione prevede aiuto per reperire lavoro).

I giovani provvederanno alle spese personali e contribuiranno alle spese comunitarie (vitto, alloggio), nella misura consentita dalle proprie risorse, eventualmente integrate dai rispettivi gruppi di provenienza.

f) **Programma di studio** (linee essenziali):

— *Aspetto teologico:*

S. Scrittura;
Teologia della Chiesa e della Comunità cristiana;
Dottrina sociale della Chiesa: *Mater et Magistra*, *Pacem in Terris*, *Populorum Progressio*, *Gaudium et Spes*.

— *Aspetto storico-sociologico-economico:*

Sociologia dello sviluppo, con particolare attenzione alla vita politica, economica e religiosa dell'America Latina;
Storia politico-economica dell'America Latina;
Sociologia religiosa e geografica politico-economica dell'America Latina;
Nozioni di organizzazione del lavoro.

— *Aspetto psicologico:*

corso pratico di « dinamica di gruppo »;
cenni di psicologia e sociologia della religione.

— *Aspetto operativo:*

un corso pratico di lingua;
un corso di infermeria e pronto soccorso;
nozioni elementari di economia domestica;
nozioni elementari di applicazioni tecniche (meccanica, elettricità, ecc.);
un tirocinio guidato, possibilmente abbinato al lavoro (che si suppone svolto in una parte della giornata: la mattinata).

*

I giovani cooperatori interessati a questo Corso possono inoltrare domanda, accompagnata da lettera di presentazione del proprio Delegato ispettoriale, comunicando al *Centro Terra Nuova*, *Via Appia Antica*, 78, 00179 *ROMA* - *Telef.* 5136836, i seguenti dati: cognome, nome, data e luogo di nascita, situazione familiare, (celibe, nubile, fidanzato-a, coniugato-a, con o senza prole, persone a carico), titolo di studio, professione, eventuali attività o attitudini extra-professionali, situazione militare, motivi per cui si intende vivere un'esperienza di Servizio Missionario, tempo per cui si intende impegnarsi, eventuali esperienze precedenti di Servizio sociale e Missionario, eventuali referenze, indirizzo, telefono.

Sono considerate non pertinenti, e quindi inaccettabili, le richieste che risultino ispirate da intenzioni di evasione, di avventura o di sistemazione professionale.

Un accurato esame delle condizioni psico-fisiche garantirà inizialmente ai giovani e al Centro l'effettiva idoneità dei candidati.

Durante il Corso saranno definiti, d'intesa con i singoli interessati: il Paese di destinazione, il contratto di lavoro (durata, retribuzione, condizione di lavoro, ecc.), le assicurazioni, le prospettive di reinserimento in patria.

"La Società salesiana prospererà se procureremo di sostenere e di diffondere il Bollettino"
"Il Bollettino è il sostegno principale dell'Opera Salesiana e di tutto quello che riguarda noi, le vocazioni e i collegi"
DON BOSCO (Mem. Biogr., XVII, 645, 669).

Il Consigliere Stampa, in ogni Centro, circa il Bollettino Salesiano ha un duplice dovere: 1° curarne la diffusione: è espressa volontà di Don Bosco; 2° evitare alla Congregazione sprechi e spese inutili provvedendo con diligenza all'aggiornamento degli indirizzi della zona. Se nei vari Centri Cooperatori non c'è chi compie questo lavoro di verifica, vanno perdute molte copie, poichè il Bollettino è gratuito: manca quindi all'Ufficio amministrativo di Torino ogni altra possibilità di controllo.

Si ringraziano fin d'ora i Consiglieri Stampa che ci useranno questa carità.

Intervista-incontro Insegnanti-Alunni su "Orientamento"

Occasione: *gli alunni di 3ª Media mi avevano chiesto un incontro extrascolastico, e quindi più familiare, su argomenti non scolastici.*

Condizioni *della classe: maschi (13-14 anni), di famiglia modesta sul piano economico e culturale, abitanti della campagna.*

Intervista: *propongo una risposta scritta alle domande:*

1. *quali dei sottoelencati problemi ti interessano di più, di meno, o nient'affatto?*

2. *dammi una ragione di questo tuo vario interesse;*

3. *quali problemi vorresti oggetto di conversazione o di dibattito?*

Problemi:

— *sport, letture, spettacoli, altre attività ricreative;*

— *conoscenza del mondo e della cultura;*

— *politica e questioni sociali (razza, classe, fame);*

— *rapporti con gli adulti;*

— *ricerca di sincera amicizia (maschile o femminile);*

— *il tuo avvenire e inserimento nella società;*

— *la conoscenza di te stesso;*

— *la soluzione personale e convinta del problema religioso.*

PRIMO INCONTRO Il 26 gennaio, due giorni dopo l'intervista, si è tenuta la prima conversazione sui temi: « rapporti con gli adulti », e « ricerca di una sincera amicizia ».

Subito, un ragazzo, rileva l'impossibilità di trattare dei problemi personali coi genitori. Allora faccio una premessa: chiarisco le difficoltà oggettive che impediscono un dialogo tra genitori e figli (orari di lavoro, preoccupazioni economiche, differenza di livello culturale, divertimenti e sport che tengono i ragazzi lontani da casa).

I successivi loro interventi mi dicono che il problema più grave è quello dell'educazione sessuale. Essi non la ricevono per colpa loro e dei genitori. Quindi s'informano attraverso la stampa e i compagni coetanei. Mi domandano infine perché in altri paesi vengono date informazioni ai bambini, e qui in Italia, no.

Premetto subito che l'educazione sessuale è ben altro che semplice informazione, e deve essere impartita in famiglia. Poi sottolineo le considerazioni seguenti:

1. essa mira a far riconoscere la realtà del sesso come realtà naturale (e quindi va trattata con semplicità); come realtà meravigliosa (e quindi va trattata con delicatezza e rispetto); come mezzo voluto da Dio per tramandare la vita (e quindi ha qualcosa di sacro, com'è sacra la vita...);

2. l'educazione mira a far sì che il sesso sia usato per il fine voluto dal Creatore: di lì la necessità del dominio che l'uomo deve esercitare su di sé, frutto appunto di educazione e di grazia. A due ragazzi ho dato il « Diario di Daniele » da leggere e da far leggere a chi fosse utile.

SECONDO INCONTRO Si trattò del problema religioso: pochi purtroppo sentivano di dover conseguire una soluzione personale e convinta. Una frase un po' scettica di un insegnante mi indusse ad un incontro più ristretto su questi temi:

a) necessità di convinzioni profonde in materia di fede;

b) progressi scientifici e fede;

c) aspetti di una falsa educazione religiosa;

d) la Chiesa povera.

TERZO INCONTRO È il giorno 7 maggio. Problema-base è « la conoscenza di sé », e « la scelta degli studi e dell'avvenire ».

Al dialogo l'occasione la offrì l'ultimo compito in classe. Hanno ben capito che circa la « vocazione professionale » la loro decisione deve essere non irrevocabile, esige responsabilità, attenzione docile ai consigli di persona prudente, decisione meditata libera e personale.

Tutto ciò implica:

— conoscenza di sé (tendenze, gusti, possibilità);

— valutazione delle prospettive che offrono famiglia e ambiente;

— possibilità di lavoro che aprono gli studi fatti.

Ecco alcune loro riflessioni:

— « La responsabilità del mio futuro è legata a me stesso; sono io, che debbo sapere ciò che voglio dalla vita ».

— « Questa scelta deve essere una prova di maturità ».

— « La scelta spetta solo all'interessato, perché il domani è suo, e nessuno ha il diritto di negarglielo ».

— « Dovrò scegliere con criterio la scuola che più mi si addice, così potrò esprimere la mia personalità ».

Avevo loro detto che il lavoro non è tutto nella vita, ma che ci sono esigenze affettive e spirituali che un completo sviluppo della personalità umana esige: questo rende più grave il problema della scelta dello stato di vita. Aggiungevo che saremo giudicati secondo i talenti avuti: se, potendo dare cento, daremo sessanta, non saremo giudicati sufficienti; ma se, potendo dare cinquanta, daremo cinquanta, saremo giudicati perfetti.

Infine sono importanti queste espressioni d'incertezza: « Ho già cercato di conoscermi, ma mi trovo sempre in imbarazzo: non posso giudicarmi imparzialmente, da solo ».

« Credo che dovrei costruirmi un ideale. Ma quale? ». Lo stesso poi lamenta giorni di depressione e noia; di essere trattato da bambino; e conclude: « dubito che sia giunto il momento di decidere: ci vuole persona di fiducia che mi aiuti ».

C'è poi chi ha una visione naturalistica della vita e si sente sicuro di sé: « Il lavoro, la famiglia e l'amore daranno luce e calore alla mia vita. Questo è vivere! ».

Su questo si parlerà prima della fine dell'anno scolastico, illuminandoli e consigliandoli.

BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica il 1° del mese per i Cooperatori Salesiani; il 15 del mese per i Dirigenti dei Cooperatori

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benefattori e Amici delle Opere Don Bosco

Direzione e amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 32 - 10100 Torino - Tel. 48.29.24

Direttore responsabile: Don Pietro Zerbino

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del C.C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direz. Generale Opere Don Bosco - Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

RIPRESA DOPO LA PAUSA

Organizziamoci meglio

È URGENTE...

... riorganizzare il Consiglio ispettoriale e locale.

Un Consiglio che si rispetti:

dev'essere composto di elementi efficienti e formati, anche se in numero limitato. Con delicatezza somma, ma con altrettanta decisione, si sostituiscano i Consiglieri che sono tali solo di nome. *Per ogni settore vi sia un apposito Consigliere.*

Un Delegato ispettoriale del Nord Italia a questo proposito ha inviato una lettera personale ai Consiglieri ispettoriali, nella quale tra l'altro si legge:

« Ricevo dal Centro Nazionale Cooperatori di Roma il seguente invito: "Dopo vari anni di attività è bene rinnovare il Consiglio Ispettoriale, sia per non oberare per troppo tempo i nostri ottimi collaboratori di responsabilità non facili a portarsi, sia per ringiovanire il Consiglio stesso inserendovi qualche elemento giovane".

In base a questo invito mi sento anzitutto in dovere di ringraziare Lei, a nome anche dell'Ispettore, per l'apporto dato in questi anni al nostro Consiglio Ispettoriale.

Inoltre La prego di presentare pure liberamente la Sua disponibilità per una possibile nuova richiesta di collaborazione da parte dei nostri Superiori.

Infine La pregherei di presentarci dei nominativi di Cooperatori a Suo giudizio idonei ad assumere le responsabilità di membri del Consiglio Ispettoriale ».

Un Consiglio al completo cura i seguenti settori: *formazione spirituale - istruzione religiosa - cura della gioventù - orientamento vocazionale - strumenti di comunicazione sociale - difesa della moralità - segreteria.*

Deve riunirsi in media almeno ogni due mesi quello ispettoriale, e mensilmente quello locale, possibilmente in data fissa, allo scopo di esaminare l'andamento del Centro e programmare le attività.

È INDISPENSABILE...

... programmare subito le attività e definire il nuovo Calendario annuale. Le improvvisazioni infatti non hanno mai reso in alcun campo e tanto meno nell'apostolato.

Nel Calendario (che verrà reso noto ai Cooperatori del Centro) sia previsto il programma specifico dell'anno e le attività normali (conferenze annuali e mensili, giornata del suffragio, Esercizi Spirituali, corso di Cultura religiosa, ringiovanimento del Centro, riunioni di Consiglio, attività dei vari settori).

Importante! Ogni Centro è tenuto a segnalare, entro il mese di novembre, il nuovo Consiglio.

Si compili a tal fine l'apposito modulo color grigio-verde in 4 copie. Di queste, 3 copie vengano inviate al Delegato ispettoriale che, a sua volta, ne invierà due all'Ufficio Nazionale.